

ESPLORAZIONI URBANE

2^ INCONTRO: ASSOCIAZIONI GIOVANILI (Social Innovators Community e Centro Pippo)

SERGIO BONAGURA CENTRO PIPPO:

<https://www.papperla.net/project/pippo/>

Spazio aperto, punto di incontro, socializzazione e scambio per i giovani volutamente vicino al principale polo delle scuole superiori della città di Bolzano nonché al più grande e importante parco cittadino. Propone sia attività più strutturate, che momenti di svago e convivialità liberi.

La realtà riguarda un quadrante della città di Bolzano. Anni 60-70 a Bolzano venne realizzato uno zoo metropolitano con fosse degli orsi, diverse voliere, etc. Questo luogo è sempre stato molto evocativo e caro ai bolzanini di diverse generazioni. Il nome Pippo viene dall'orso che abitava lo zoo. La riqualificazione dell'area ha portato alla creazione di nuovi spazi: all'inizio fu creato un centro di accoglienza per le persone senza fissa dimora. Nel 2000 nasce la necessità di ripensare all'utilizzo di quello stesso spazio.

Nasce dalla mancanza di un luogo per eventi culturali di natura musicale e dalla mancanza di un luogo dove riunire studenti delle scuole superiori. Si decide di coinvolgere più soggetti per andare incontro all'esigenza di rappresentare entrambe le appartenenze linguistiche.

Diverso approccio in relazione all'appartenenza linguistica: realtà giovanili di lingua italiana si trovano principalmente nelle città. Al contrario le realtà di lingua tedesca sono presenti in quasi ogni paesino. Le dinamiche tra città e paesi sono certamente differenti e si affacciano a fruitori differenti. C'è poi un problema di approccio culturale: i riferimenti pedagogici ed educativi dell'università tedesca sono diversi rispetto a quelli italiani. Nel mondo di lingua italiana si tende a ragionare per bandi e selezione qualitativa, mentre le modalità in piccoli paesi di lingua tedesca sono esattamente il contrario. Un'ultima questione riguarda il fatto che non sempre si è obbligati a confrontarsi con l'altro, il mondo tedesco tenda a chiudersi. La fase della co-progettazione tra diversi gruppi linguistici mette in discussione a metà degli anni 2000 i modus operandi di entrambe le parti.

Non c'è un'unica comunità di riferimento rispetto al Pippo: quella dei musicisti e organizzatori eventi riuniti in un collettivo; quella dei ragazzi che frequentano il centro; quella delle associazioni a noi vicine, quella delle istituzioni, quella di ragazzi parte di altre realtà che vogliono aiuto o gli spazi.

Al Pippo è presente un bar interno. Nell'organizzazione degli eventi musicali è sempre stato fondamentale. La presenza del bar ma soprattutto di alcolici è stato un argomento divisivo all'interno di chi si affacciava alle politiche giovanili. A Bolzano si è comunque deciso di adottare una politica di attenzione ma non proibizione. Abbiamo fatto ampio uso della cauzione su bicchieri e bottiglie come strumento di regolamentazione e gestione più tranquilla dello spazio.

Tramite musicisti hanno un aggancio diretto con idee e proposte musicali. hanno sempre cercato di avere feedback dai ragazzi frequentanti lo spazio, anche somministrando questionari. Per quanto riguarda i progetti di cittadinanza invece spesso hanno input da parte delle istituzioni o altre realtà. Ogni tanto sono anche solamente ospiti di associazioni che utilizzano la struttura per propri eventi. Modalità ibrida.

Forma organizzativa: spazio aperto

Servizi/aree:

- servizio mensa che nel tempo si è trasformato in luogo informale di incontro per il pranzo (ci sono servizi come microonde a disposizione);
- zona relax & chill;
- servizio stage;
- attività culturali (teatro, conferenze, presentazione libri)

Sostenibilità: il progetto è ora finanziato da Comune di Bolzano, Ufficio lingua italiana e Ufficio politiche giovanili. Lo spazio è attualmente co-gestito da due diverse associazioni.

Rapporto con il quartiere e la comunità: il rapporto con l'esterno è stato fin da subito un punto importante che il centro ha implementato: organizzazione di eventi estivi all'aperto, in particolare concerti.

ALESSANDRO ISIDORO RE SOCIAL INNOVATORS COMMUNITY:

Community informale di giovani che promuove una rete nazionale condivisa di progetti concreti ad alto impatto sociale. Community virtuale che si "materializza" in occasione di incontri ed eventi organizzati in spazi diversi.

Non solo spazio fisico definito ma anche e soprattutto virtuale.

Nasce dalla volontà di colmare la mancanza di una responsabilità civica. Community sparsa geograficamente su gran parte del territorio italiano. Nasce a Salerno/Napoli nel 2019, durante un evento internazionale a tema imprenditorialità sociale di genere. Alcuni dei ragazzi partecipanti si uniscono, andando oltre le barriere fisiche, per creare una community virtuale. Può essere definito come un'agorà digitale di conoscenza e scambio di sapere. Poco dopo la nascita della community, viene creato un primo evento a Napoli a cui partecipano 40 persone.

SIC mira alla prossimità cognitiva, oltrepassando quella fisica.

Forma organizzativa: community informale e virtuale.

La cura che si vede online è quella del community management, ogni ora si sta dietro ai post. Si cerca di capire il tipo di contenuto e di interagire con questo, cercando di creare dei trend di discussione. Il dietro le quinte invece prevede che ogni lunedì sera ci siano delle riunioni online. Vedersi è fondamentale per mantenere la comunità.

Nei mesi di lockdown il gruppo è diventato più un'agorà di condivisione di notizie e buone pratiche. Ora gli scambi riguardano meno il proponente ma più uno specifico contenuto mirato magari ad una specifica fetta di popolazione interessata.

Servizi/aree:

1. 1 pilastro attività: Meet-up: 2 giorni e mezzo di discussione e scambio. I partecipanti non pagano e sono ospitati solitamente dai partecipanti dell'evento. I membri della comunità che organizza l'evento in una data città ospitano i fuori sede. Attività dei meeting: presentazioni di diverse realtà del luogo, attorno alle quali vengono costruiti dei workshop. Il confronto è al centro di tutti. I pasti sono finanziati da una colletta libera interna, l'idea è quella di creare comunità in ogni momento, i pasti sono uno di questi. A questi grandi meeting si aggiungono attività mensili.
2. 2 pilastro: si è creato il "progetto quartieri", basato su un collettivo che unisce architetti di Milano e Scampia. L'idea alla base è quella della rigenerazione urbana che unisce nord e sud attraverso fili che abbattano le barriere. Tramite il posizionamento di qr-code sparsi per la città di Milano e Napoli si raccontano storie che mirano ad unire ed avvicinare i due luoghi.
3. 3 pilastro: comunicazione tramite FB, sito web e newsletter si condividono storie di innovazione sociale